Busta 41/10

10

GIUSEPPE LIOTTA

BIBLIOTECA COMUNALE DI REGGIO DI CALABRIA

La scuola nei suoi rapporti con la Chiesa

(Commemorando Francisco Ferrer)

TIPOGRAFIA MODERNA
RAG. PANUCCIO :: ::
REGGIO CALABRIA ::
:: :: :: :: :: :: 1918

BUSTA 2 Cart. D. 41/10

GIUSEPPE LIOTTA

BIBLIOTECA COMUNALE DI REGGIO DI CALABRIA

La scuola nei suoi rapporti con la Chiesa

(Commemorando Francisco Ferrer)

REGGIO CALABRIA :: ::
TIPOGRAFIA MODERNA
:: :: :: :: :: :: 1918

35624

" Uno scoppio di fucile — ubbidiente ad un breve cenno di spada — da dentro una torva solitaria cinta di mura e fossa — echeggiò nelle scuole della terra — rimbombò nelle officine del mondo — ed i lavoratori alzarono il pugno dall' incudine e si volsero al tramonto, dove era bagliore di fiamme ed odore di rovi — Francisco Ferrer era là caduto in un tetro fossato — e gli uccisori sfilarono avanti il cadavere insanguinato — di colui che volle redimerli anch' essi, infelici! Stringetevi uno all'altro avanti a questo martire — oh pensiero e lavoro umano! Quelli che Ferrer non potè redimere con la parola — li redima col sangue! „.

Son queste le ispirate parole di Giovanni Pascoli per una lapide a Francisco Ferrer.

Vi sono degli avvenimenti della vita individuale e collettiva che l'anima del Poeta raccoglie in tutta la loro interezza e scolpisce in una idea rivelatrice del futuro. Così Volfango Goethe sentì tumultuare nello spirito la visione della traccia luminosa che il 14 luglio di Francia segnava sul cammino dell'umanità: " Oggi, da questa data comincia per il mondo la novella storia !„ Così il Pascoli sentì che dalla tetra cinta di mura e fossa del castello di Montjouich, un grido immenso echeggerà e si ripercuoterà nei secoli, divina parola redentrice, a stringere il pensiero e il lavoro umano!

È murata la lapide nelle officine e nelle scuole del mondo? Non importa se no! Ma il pensiero di Ferrer non si è arrestato e non si arresterà mai, pur a traverso le inevitabili soste, le deviazioni, e magari le deformazioni dell'idea; ed accompagnerà ancora e sempre, nella Spagna gesuitica, nell'Italia, a volte immemore dei suoi grandi martiri del libero pensiero, e nella Francia della Bastiglia e della Madonna di Lourdes, ed oltre i monti, ed oltre l'Oceano, dalle terre classiche del pensiero redentore, accompa-

gnerà ora e sempre la schiera di milioni di bimbi che l' anima solleveranno alla luce della verità, che le farà libere, e l'esercito in marcia dei lavoratori del mondo, che la stessa luce renderà liberi e coscienti !

" Desidero che in nessuna occasione, nè prossima, nè lontana, nè per qualsiasi motivo si facciano davanti ai miei resti delle manifestazioni di carattere politico o religioso, considerando che il tempo che s' impiega ad occuparsi dei morti sarebbe meglio impiegato nel tentare di migliorare le condizioni dei vivi, ciò di cui la maggior parte degli uomini avrebbe bisogno.„ " Desidero anche che i miei amici parlino poco o niente del tutto di me, perchè si creano degl' idoli quando si esaltano gli uomini, ciò che è un gran male per l'avvenire umano. Gli atti soltanto, chiunque sia colui donde emanano, devono essere studiati, esaltati o respinti; bisogna lodarli perchè siano imitati quando sembra concorrano al bene comune; bisogna criticarli, perchè non si ripetano, quando si considerino nocivi al benessere generale.„ (Dal testamento di Francisco Ferrer, scritto il 12 ottobre 1909).

E noi oggi, ricorrendo l'ottavo anno del tuo sacrifizio, martire della nuova religione dell'umanità, noi vogliamo, come tu vuoi, presentare la tua idea, ricordare la tua opera, perchè trovino incitamento e conforto quanti pensano col tuo pensiero: " noi vogliamo uomini capaci di evolvere senza posa, capaci di distruggere, di rinnovare di continuo gli ambienti e di rinnovare se stessi, uomini di cui la più gran forza consista nella indipendenza intellettuale, che non siano troppo attaccati a nulla, sempre pronti ad accettare il meglio, felici del trionfo delle idee nuove, aspiranti a vivere vite molteplici in una sola vita ! „

Il pensiero di Ferrer, l'opera sua, il bieco livore dei preti, che lo condusse a morte, il 13 ottobre 1909, non sono che un episodio, un momento della grande, incessante lotta che la Chiesa ha combattuto e combatte contro la scuola redentrice: di là, o l'ignoranza o l' imperio delle coscienze e delle volontà, il pervertimento della ragione, l' intolleranza, il bieco odio dell'uomo contro l'uomo, S. Domenico, Loiola, Torquemada, Narciso Portas; di qua, scienza e fede, verità e libertà, fratellanza ed uguaglianza umana, Socrate e Giordano Bruno, Mazzini e Ferrer; e nel pensiero e nell'azione l'eroe di Nizza e di Caprera !

Vogliamo noi rintracciare il nesso, i motivi del grande conflitto, segnare gli episodi più importanti, le tappe del pensiero liberatore, il cammino ascendente del pensiero scientifico, della scuola moderna ?

I PRIMI BAGLIORI

Senza volere per nulla accennare al perchè e al come nacque e si svolse la Filosofia: dal vago desiderio di conoscenza e di spiegazione dei fenomeni della natura, alla costituzione di tante filosofie, quante sono le scienze, o a quella, ancora più comprensiva e sintetica dei principii generali e delle leggi della vita, le quali costituirebbero una metafisica scientifica, come fu vagheggiata dal forte intelletto di Andrea Angiulli, o una filosofia monista, com' è propugnata dall'Haeckel, è non pertanto necessario rifarsi da accenni, pur fugacissimi, per venir dimostrando che la scuola si è sempre informata agl'indirizzi filosofici prevalenti. E appare ancora maggiore la necessità di codesti accenni quando si pensi che in tutte le epoche, fra tutte le genti, il problema prevalente, più affannoso, più discusso, più controverso è stato ed è quello della ricerca della felicità e dei mezzi per raggiungerla: problemi essenziali di ogni filosofia. Così che l'istruzione, o in forma di sapere empirico sulla scelta dei mezzi atti alla sussistenza e alla difesa, tramandati da padre in figlio, da tribù a tribù, o in forma di scuola, com'è oggidì, di preparazione, di adattamento dei piccoli alla vita dei grandi, mercè l'azione intenzionale, deliberata, metodica di questi su quelli, è dovuta rifarsi dal concetto sulla essenza della natura umana, sulla destinazione dell'uomo, sulla sua felicità.

Presso tutti i popoli primitivi i concetti di forza e di bellezza costituiscono gli attributi essenziali della perfezione umana: fra i Boschimani, gli Zulù, le Pellirosse sono tuttavia le doti meglio apprezzate, che si acquistano o si conservano con mille addestramenti, con varie maniere di ornamenti, di dipinture, di tatuaggi, con prove di resistenza a dolori fisici tali che a noi evoluti sarebbe impossibile pur anco tentare. Gli è che il bello fisico, forza ed estetica della persona, si è venuto evolvendo in bello morale: forza ed estetica dell' intelletto e del cuore.

A siffatta comprensione della vita si è informata la misera scuola primitiva, costituita dall'azione consapevole e diretta del padre sul figlio, per la preparazione alla lotta per l'esistenza; come azione consapevole e diretta è quella del gatto che addestra i suoi gattini e dello scimpanzè i suoi piccoli.

I concetti di forza e di bellezza hanno gran parte nel sistema greco-romano di preparazione alla vita. Si va insinuando, é vero, l' idea di forza e di bellezza intellettuale e morale; però e le leggi, e i costumi, e l'arte, e la poesia, e la preparazione dei piccoli alla vita dei grandi, tutto dimostra come siano i primitivi concetti prevalenti. E la religione anch'essa, come la filosofia della vita, è trionfo di forza e di bellezza fisica. E se vengono i piccoli avviati per tempo al culto degli Dei, è perchè questi rappresentano la perfezione della forza e della bellezza, le idealità e le aspirazioni di tutti.

Nessun contrasto è tra la vita e la religione, tra la terra e il cielo, tra le lotte, le passioni, gli amori degli uomini e le passioni, gli odii, gli amori degli Dei; nessuna rinuncia dei piaceri terreni, perchè anche sulla terra gli Dei ricercano i loro. La religione idealizza con riti giocondi e rende solenni i più importanti avvenimenti familiari e nazionali; la bellezza, la giustizia, la forza, la sapienza hanno ciascuna il loro Dio, che racchiude la perfezione verso cui tendono i padri e verso cui si avviano i figli.

Cotali ideali di bellezza, di forza, di sapienza consacrano gli artisti, i guerrieri, i filosofi, i legislatori, informando tutta l'arte, la legislazione, la scuola.

Armonia assoluta, corrispondenza completa è nel mondo primitivo e greco-romano tra gli scopi della vita e il sistema di ammaestramento atto a raggiungerli, tra religione, che quelli addita, e scuola, che i mezzi ne armonizza.

Mentre però svolgevasi la civiltà greco-romana nel culto degli Dei tutelari, trasmettendo alle generazioni novelle un patrimonio colturale corrispondente ai bisogni materiali dell'esistenza e a quelli formali dello spirito, e in armonia agl'ideali etico-religiosi, una dottrina, cui non era dato, senza speciali e fatali circostanze, diffondersi così da annientare i vecchi templi degli antichi Dei, imperava in Palestina: terribile, fiera, crudele; emanazione di un solo Dio, Jehova, vendicante su tutta la schiatta umana il peccato di un essere creato a sua immagine e somiglianza.

L'uomo, nato col marchio del peccato originale, deve espiare col lavoro colpe non sue, deve tendere con tutte le sue opere a propiziarsi quel Dio, sempre fiero e terribile, che potrà forse placare il sangue dei propri figli a lui sacrificati. Una mano possente grava su tutto il popolo ebreo e plasma in una sola aspirazione tutti gl' intelletti e tutti i cuori: essere santi, come lui, Iddio, è santo. I padri ammaestrano i figli, come i sacerdoti nelle sinagoghe, al culto di Dio, verso cui dovranno convergere tutti i pensieri, tutte le opere. È maggiormente estimato, perchè rappresenta la massima perfezione, chi sa elevarsi su tutti nell'amore e nella rassegnazione ai voleri, e qualche volta e spesso ai capricci di Jehova.

Più conseguente certo la filosofia biblica del vecchio e del nuovo testamento, di Giacobbe e di S. Sebastiano, che non sia quella dei vecchi e dei nuovi apologeti della filosofia ortodossa!

Tutte le speranze son volte a quel Messia che dovrà espiare, egli solo, col proprio sangue, il peccato di tutti, redimere le colpe, placare l'ira di Dio, ridare all'uomo la grazia. E i profeti predicano alle turbe la sua venuta; lo vedono nei sogni, nelle veglie, nelle estasi. E i Messia, i figli di Dio, i

Santi si succedono e parlano in nome del Padre: le turbe tendono loro le braccia desiose; ma i Dottori — rappresentanti della scienza e della sapienza — a volta a volta dichiarano: Egli non è ancora venuto; assai recente è la colpa di Eva; dovranno ancora passare mille e mille anni prima che il Figlio di Dio redima i nostri peccati.

Alla fine Cristo, il nuovo Messia, dice la nuova parola: Io ve lo dico in nome di mio Padre: gli umili, gli affilitti, i derelitti, i poveri di spirito verranno con me nel regno dei cieli; il padrone e lo schiavo, Cesare e la Samaritana, tutti siamo fratelli! Amatevi in Dio, dispregiate i beni della terra, perchè è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco vada in paradiso! Chi è senza peccato scagli la prima pietra! Ma io vi redimerò col mio corpo e col mio sangue; credete alle mie parole, seguitemi, e lasciate che i bambini vengano a me!

È voce di ribellione contro le ingiustizie del mondo, contro i Padri della chiesa, contro Cesare, contro tutti e contro nessuno; voce che sentono i lebbrosi, gli storpi, i ciechi, che egli guarisce, i pescatori, i contadini, gli schiavi, le Maddalene che egli innalza a sè, e abbraccia tutti in una stretta possente di amore e di fede: voce che infiamma le turbe ammiserite e gementi, illumina i ciechi, solleva gli afflitti, rompe le catene degli schiavi, penetra nelle capanne, nei tuguri, nei palagi, nelle reggie; valica i monti della Palestina, passa i mari, si ripercuote nel mondo, dolcissima parola di perdono, di pace, di amore. Sia lode a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà!

Jehova, il terribile, è ora il padre buono, misericordioso, eterno di tutti gli uomini, siano essi popolo d'Israello o popolo romano, sciti o greci, egizi o britanni; la patria è una per tutti ed è il regno dei cieli!

Dottrina di amore e di ribellione, doveva sconvolgere il mondo pagano, fugare gli Dei dall'Olimpo, abbattere i loro templi, deridere la vecchia sapienza e instaurare la nuova filosofia della vita.

I fanatici della nuova religione non seppero però contemperare la nuova dottrina dell'umiltà, della rassegnazione, della rinunzia ai piaceri del mondo, con l'antica dottrina della forza, della bellezza, della sapienza, dei piaceri della terra; anzi, esagerando, interpretando male, falsando la parola di Cristo, pervennero alle ultime conseguenze: la terra è un luogo di espiazione; la bellezza e la forza, i piaceri dei sensi e dell'intelletto peccato; il lavoro condanna! Il nostro nemico è in noi; la carne! La carne con mille tentazioni, con mille allettamenti: mortifichiamo, laceriamo la carne! I nostri occhi, le nostre orecchie, i nostri pensieri sono i nostri nemici: fissiamoci nell'immagine di Dio, udiamo la sua parola, convergiamo a lui tutti i nostri pensieri!

Sorgono le Chiese, si popolano i conventi e i monasteri; le spelonche, le caverne, i boschi sono ambita dimora dell'uomo; la poesia è triste nenia di dolori, l'arte rappresentazione della vita di Cristo, la scienza ignoranza di tutto.

Ma la civiltà pagana, l'alta coltura, la scuola pagana reclamano ancora i loro diritti nel mondo, stringono a sè i migliori e più liberi intelletti nel sogno radioso di una civiltà vinta, ma non spenta, e che da ogni verso, da ogni monumento, da ogni speculazione scientifica risorge poderosa.

E così, accanto alla Chiesa, nei monasteri, nelle parrocchie, sorgono le prime scuole cristiane per propagare e difendere la nuova dottrina: scuole per adulti e scuole per piccoli: quelli saranno avviati alla vita ecclesiastica e monacale, questi a recitare le preghiere, a sentire e conoscere la parola di Cristo. Nei gradi alti di coltura s' insinuano, è vero, la civiltà e la scienza pagana, specialmente nella scuola d'Alessandria; ma presto i più autorevoli padri della Chiesa alzeranno la voce contro la vecchia coltura, contro il regno di Satana. Prevarranno le idee di S. Gerolamo, il quale altra salvezza non vedrà pel genere umano che l' ignoranza spinta fino al misticismo, la fede fino all'ascetismo, la rinunzia ai piaceri della vita fino alla paura di amare un uomo più di un altro; e le idee di S. Agostino, che bandirà l'ostracismo alla coltura pagana e farà anche proibire ai vescovi dal Concilio di Cartagine, la lettura degli scrittori greci e romani.

Le prime scuole cristiane sorgono così esclusivamente in servigio della religione, e continuano la tradizione giudaica dell'educazione familiare e dell' istruzione nella Sinagoga, per inculcare l'amore e la rassegnazione ai voleri di Dio. La famiglia e la scuola preparano alla Chiesa, come questa prepara al regno della grazia.

L' alta speculazione filosofica greco-romana si riduce tutta al " Credo in Dio creatore e Signore del cielo e della terra „. Si discuterà, è vero, nei chiostri, nei seminari di teologia, si apprenderanno, sotto l' impulso di Benedetto di Norcia le arti liberali del *trivio* e del *quadrivio*; ma l' essenza sarà una, uno l' indirizzo: preparazione dell' uomo alla vita futura.

Si è detto che l' umanità sia debitrice alla Chiesa dell' istituzione della scuola. Ma quando anche le scuole greche, le scuole romane, Platone ed Aristotile, Quintiliano, Seneca e Plutarco non fossero mai esistiti, quando anche lo stimolo fatale alla lotta per l' esistenza non avesse spinto il popolo alla conquista dei beni materiali col lavoro e con l' industria, che richiedono coltura ed istruzione, sarebbero sorte lo stesso le scuole al soffio dell'Umanesimo e della Riforma che, additando rinnovellati i vecchi ideali pagani di coltura, di coscienza, traggono seco una profonda trasformazione di vita, il bisogno d' istruzione e di scuole.

Com' era nata la scuola cristiana dal bisogno di contrapporre alla coltura e alla religione pagana, una nuova coltura e una nuova religione, così nasceranno le scuole protestanti contro le cattoliche, e poi le laiche contro le une e le altre.

La scuola non è il prodotto esclusivo di una civiltà, di un popolo, di una setta religiosa o politica: è tendenza, bisogno, fattore potentissimo di conservazione sociale. E dove vedi una madre che fa balbettare le prime parole e muovere i primi passi ai suoi bambini, quivi hai una scuola; dove un abissino addestrare il figlio al lancio della freccia, tu hai una scuola; e quando guardi un alveare o un formicaio, tu vedi delle scuole. Sarà allevamento, ammaestramento, educazione; sarà azione di uomo adulto su uomo bambino, di maestro su scolaro; sarà azione di famiglia, di chiesa, di società politica; sarà la misera scuola dell'Ottentotto o l' università, è sempre scuola sotto mille forme, mille idealità, quante sono le forme di convivenza sociale e gl'ideali della vita; scuola che è esistita ed esisterà sempre, e solo allora cesserebbe di esistere quando si venisse al mondo, non piccoli con mille bisogni, ma grandi, senza nessun bisogno e atti già alla propria conservazione e a quella della specie.

Ma per quanto i più autorevoli Padri della Chiesa disprezzassero la coltura pagana, e Papa Gregorio Magno proibisse ai vescovi la lettura degli antichi poeti, e giudicasse perfino sconveniente che la parola di Dio si dovesse sottoporre a regole grammaticali, pure il pensiero laico, la coltura greca sorgono di quando in quando poderosi, specialmente in Italia. Severino Boezio, Aurelio Cassiodoro, Paolo Diacono, lo stesso Carlo Magno segnano nella notte intellettuale del Medio Evo dei punti luminosi, che la forza dei tempi farà poi grandeggiare; tal che, dopo il Mille, svanita la paura del finimondo, che aveva contribuito a tener fiacche le menti, inerti le volontà, prostrati gli spiriti sotto il pensiero della prossima fine, un rigoglio di pensiero e di lavoro pervade la vita.

Due avvenimenti importantissimi grandeggiano intorno ai secoli XI e XII: il sorgere della Università e la costituzione dei Comuni Italiani. Le prime hanno la loro giustificazione nel desiderio prepotente di sapere, di discutere, di ritemprarsi anche nella scienza e nella filosofia pagana; tal che le vediamo presto trasformate in focolai di umanisti; i secondi sono fatto politico, ma che si ripercuote potentemente nell' indirizzo educativo.

Accolta spontanea, libera di studiosi, che si raggruppano intorno a qualche persona eccelsa per dottrina, a somiglianza delle antiche accademie di Grecia, e certamente dietro l' impulso delle Università arabe di Cordova e di Salamanca, le Università italiane del Medio Evo contrastano alla Chiesa il monopolio del sapere e della scienza.

A Bologna, a Parigi, a Napoli non si studieranno più solo la vita di Cristo e la Bibbia o la Vita dei Santi Padri, come nelle scuole cristiane; si studieranno astronomia e medicina, retorica e filosofia, e non per guadagnare il regno dei cieli.

Nasce il bisogno della coltura per la coltura, il desiderio smanioso di tutto conoscere e di farne oggetto di discussione e di critica.

È forse questa la prima avvisaglia di quella varia lotta accanita, lunga che il laicato combatterà contro la Chiesa per la supremazia politica e morale nel mondo.

Misera critica, invero, e miseri ragionamenti! Poichè se un pensiero tutto umano spinge i *nuovi chierici* all' acquisto del sapere e alle investigazioni filosofiche, pure è la teologia, la scienza della religione e della vita cristiana, che tutto abbraccia e informa. E la filosofia stessa non è più che l' umile *ancilla theologiae*.

Nella lotta al mondo pagano la Chiesa aveva bandito un' arma: *Cristus imperat!;* nella nuova lotta al bisogno di ricerche scientifiche, la Chiesa si farà usbergo di un pagano, e per molti secoli affermerà: *Aristotile imperat!*

La scienza, fondata sulla Bibbia dai primi Padri della Chiesa, comprende ora però anche i fatti dell' intelletto, del mondo fisico e morale, tutta la enciclopedia aristotelica.

Ma come la Teologia non può varcare le interpretazioni ai passi della Sacra scrittura, date da S. Benedetto, da S. Gerolamo, da Sant'Agostino, così la fisica, l' astronomia, la medicina stessa trovano nella parola di Aristotile le colonne d'Ercole.

E i dibattiti non si esaurivano che in sottili conseguenze ricavate da principii inconcussi con sottili ragionamenti. Un bell' esempio del come si spuntasse, anche quattro secoli dopo, la ricerca scientifica contro l' autorità aristotelica, ce l' offre il Galilei nei "Dialoghi sui Massimi Sistemi„: " Un medico andava ricercando l' origine ed il nascimento dei nervi, sopra di che è famosa controversia tra i medici Galenisti e i Peripatetici; e mostrando il notomista come, partendosi al cervello e passando per la nuca il grandissimo ceppo di nervi, si andava poi distendendo per tutto il corpo, e che solo un filo sottilissimo arrivava al cuore, voltosi ad un gentiluomo ch' egli conosceva per filosofo peripatetico, e per la presenza del quale egli aveva con estraordinaria diligenza scoverto e mostrato il tutto, gli domandò se ei restava ben pago e sicuro l' origine dei nervi venir dal cervello e non dal cuore; al quale il filosofo, dopo essere stato alquanto sopra sè, rispose: Voi mi avete fatto veder questa cosa talmente aperta e sensata, che quando il testo di Aristotile non fusse in contrario, che apertamente dice i nervi nascer dal cuore, bisognerebbe per forza confessarla per vera „.

Ridotti, compressi così e la ricerca scientifica e la speculazione filosofica, poca luce di nuovi veri poteva venir fuori. Ma la grande importanza delle Università medioevali, della Scolastica, non sta in nuove vedute scientifiche e filosofiche, quanto e solamente nell' emancipazione del sapere laico dalla Chiesa. La scolastica cova i germi di una profonda trasformazione nell' indirizzo della coltura; tanto che, pochi anni dopo la morte di S. Tommaso d'Aquino, nasceva Dante Alighieri, il quale, anch'egli scolastico, doveva combattere e vincere contro lo spirito della Chiesa, la più feconda battaglia in nome del potere laico.

Mentre le scuole parrocchiali, le vescovili, le monastiche erano sorte per la diffusione e il trionfo della fede cristiana; con scopi umani, laici, sorgono nei vari comuni italiani le scuole professionali. I Comuni, i quali si contendono il primato nell' arte, nell' industria, nella letteratura, sentono il bisogno di cittadini esperti, non nel solo maneggio delle armi, ma nelle industrie, nei commerci, nelle arti; e l' indirizzo democratico prevalente in essi, fa nascere spontaneo il bisogno della scuola, della preparazione del cittadino agli uffici pubblici.

Certo alla lettura, alla scrittura, al far di conto, alla tenuta dei libri commerciali si aggiunge in tali scuole, ha magari la prevalenza, l' insegnamento religioso; ma non potevasi fare diversamente in tempi di fervore, e quando la Chiesa pervadeva tutte le manifestazioni della vita intellettuale e sociale.

Ma dall' alta e dalla bassa coltura, dal sapere universitario, dalla discussione scolastica, dalle informi scuole dei comuni si sprigionerà un soffio possente di nuovi bisogni, di nuova vita, di nuovi ideali umani, che avvieranno alla lotta secolare e feconda tra coltura laica, umana e coltura ecclesiastica e trascendentale, lotta che si farà sempre più viva, fino al trionfo definitivo, in un tempo non molto lontano, della coltura scientifica e della nuova morale, cui tenderanno i migliori e più liberi intelletti.

LA LOTTA

Sorge intanto l'Umanesimo; e si diffonde dall' Italia, alla Francia, alla Spagna, alla Germania, all' Inghilterra; così da costituire un fatto universale, un bisogno estetico di ricerca del bello pagano, da cui la Chiesa aveva allontanato gli spiriti.

Ed è naturale che una letteratura assurta alle più eccelse vette della perfezione e della bellezza, un' arte che, dalle piccole città greche erasi diffusa nel mondo, una scienza ed una filosofia, giudicate allora pervenute alla massima perfezione, non fossero già completamente perite.

L' ideale etico della religione di Cristo aveva potuto surrogare, forse

perchè meglio rispondente ai dolori dell' uomo in questa vita e al bisogno di felicità in un' altra, il concetto religioso pagano. Ma la misera arte cristiana, la misera letteratura, la scienza, racchiusa tutta nella Bibbia, non potevano appagare le tendenze di quella gente italica, che aveva veduto splendere la letteratura, la filosofia greco-latina. E sta in ciò forse la ragione per cui lo Umanismo s' inizia in Italia, dove ad ogni istante rivive l' antica grandezza.

L' Umanesimo è fatto letterario, che diventa presto filosofico e pedagogico, perchè " come la filosofia è determinata dai bisogni della vita pratica, così questa alla sua volta diviene in parte dipendente da quella, perchè il modo di comportarsi e di agire dell' uomo nei singoli momenti della vita non è l' effetto puro e semplice delle circostanze esterne e dei bisogni fisici, ma è in molta parte condizionato dalla concezione filosofica che inconsciamente o consciamente ognuno segue „; e perchè l'Educazione " è ritenuta da tutti come il mezzo migliore per far trionfare le proprie idee e tendenze, e perciò le classi sociali, i diversi partiti politici, le chiese e le sette religiose, le scuole scientifiche e letterarie tutte tendono di conformare i giovani a seconda dei loro ideali; e sono spinte ad accogliere le dottrine filosofiche, scientifiche e sociali, che sono in armonia con queste „. (Cesca)

Codesta verità è stata compresa da Francisco Ferrer. È passato il tempo — egli scrive — nel quale i governi si opponevano alla diffusione dell' istruzione e in cui cercavano di limitare l' educazione delle masse. Questa tattica era loro possibile un tempo perchè la vita economica delle Nazioni permetteva l' ignoranza popolare, questa ignoranza che rendeva così facile il dominio dei popoli. Ma i tempi sono cambiati. I progressi della scienza e le scoperte di ogni specie hanno rivoluzionato le condizioni del lavoro e della produzione. Non è più possibile ora che il popolo resti ignorante; bisogna ch' esso sia istruito perchè la situazione economica di un paese si conservi e progredisca di fronte alla concorrenza universale. Allora i governi hanno voluto l' istruzione, un ordinamento sempre più completo della scuola, non perchè sperassero dalla educazione il rinnovamento della società, ma perchè avevano bisogno d' individui, di operai, di strumenti da lavoro più perfezionati per far prosperare le imprese industriali e i capitali impiegativi. E si son visti i governi più reazionari seguire questo movimento; essi hanno ben compreso che l' antica tattica diveniva dannosa alla vita economica della Nazione e che bisognava bene adattare l' educazione popolare alle nuove necessità. Ma si avrebbe un gran torto di credere che le classi dirigenti non abbiano saputo prevedere i pericoli che poteva creare per esse lo sviluppo intellettuale dei popoli, o che sarebbe stato mestieri cambiare i mezzi di dominazione. I loro metodi si sono adattati alle nuove condizioni della vita e i governi si sono sforzati di conservare nelle proprie mani la direzione dello sviluppo delle idee.

Pure cercando di conservare le credenze sulle quali era basata altre volte la disciplina sociale, hanno procurato lo stesso di dare alle idee nate dagli studi scientifici un significato che non potesse danneggiare le istituzioni esistenti. Ed è per questo che i governi si sono impadroniti della scuola ; mentre in altri tempi lasciavano ai preti la cura dell' educazione del popolo perchè ciò conveniva, essendo l' insegnamento di quelli un puntello della propria autorità, presero poi essi stessi da per tutto la direzione dell' organizzazione scolastica. Il pericolo per i governi consisteva nel risveglio dell' intelligenza umana alla vita intensa, nel risveglio in fondo delle coscienze della volontà di emanciparsi. Sarebbe stata pazzia lottare contro le forze in evoluzione ; bisognava arginarle a modo proprio„. (F. Ferrer, *Il Rinnovamento della scuola).*

Ma qual'è la filosofia degli Umanisti, in ordine all' indirizzo educativo? La filosofia umanistica ha importanza nella storia del pensiero, non perchè apra l' adito a dottrine nuove, o inizii nuovi sistemi di ricerca speculativa ; ma perchè, emancipando la ricerca e la critica dalle strettoie peripatetiche e dalla teologia, segna più vasti orizzonti al pensiero umano. Lo studio della filosofia antica, avviando gl' intelletti a nuove forme di discussione, fa nascere spontaneo il bisogno che l' osservazione non si adagi più esclusivamente sulle parole, ma che si muova anche sulle cose.

La ricerca dei codici antichi, lo studio minuzioso, accurato di essi, le discussioni vivissime che ne seguono, additano un nuovo metodo di ricerca e di critica. Il concetto che più non potessero essere sufficienti ai bisogni intellettuali e morali il testo di Aristotile e la Bibbia, doveva apportare per logica conseguenza la convinzione che altro fosse credere in Dio e seguire le dottrine della Chiesa cattolica, altro fosse dare " al corpo e all' anima tutta la bellezza e la perfezione di cui sono capaci „.

La Chiesa non può ora, con la sua dottrina della mortificazione, sopperire al bisogno d' ingentilire il corpo, al bisogno di *civiltà* che gli umanisti sentono al massimo grado ; è necessario che la credenza, la religione si scinda dal sapere umano e non lo chiuda più in una cerchia di ferro ; è necessario che l' uomo riacquisti il diritto di discutere liberamente sui fenomeni naturali, di attingere dalla letteratura, dall' arte, dalla filosofia greca gl' ideali antichi di forza e di bellezza intellettuale e morale ; è necessario anche che sorgano scuole, non all' ombra del convento e della chiesa, sotto la tutela opprimente del parroco e del monaco; ma dove il corpo abbia riconosciuti i diritti alla sanità e alla bellezza.

Non è scopo del presente discorso segnare l' evoluzione del pensiero educativo a traverso la storia, in tutte le sue forme ; ma di rintracciare nei più importanti avvenimenti il nesso di quella lotta tra potere laico ed ecclesiastico, che qua e là abbiamo accennata.

E però l'Umanesimo per noi è un fatto di grande importanza, in quanto inizia, dopo la notte medioevale e i primi bagliori della Scolastica l' acquisto e la trasmissione di un patrimonio di coltura estraneo e spesso in contrasto coi bisogni della religione, e definisce i diritti dell' uomo ad una istruzione corrispondente ai bisogni della vita. Da ora scuola, coltura laica e chiesa procederanno innanzi insieme per lunghi anni, ma non perchè questa racchiuda quelle, sibbene per volontario consenso; fino a quando un nuovo soffio di pensiero potente non innalzerà tra l' una e l' altra un' alta barriera.

Da ora sarà un laico che preparerà le nuove generazioni all' acquisto del patrimonio colturale e dell' abito morale, alla ricerca dei mezzi per soddisfare ai bisogni della vita terrena; e se il prete anch' egli penetrerà nella scuola, non per informare il sapere tutto delle sue idealità e dei suoi metodi, ma per la preparazione ai bisogni della vita di lassù.

Prevarrà la vita terrena, o prevarranno le speranze di un mondo migliore? Ecco il problema.

Gli umanisti della filosofia magnificheranno la prima, gli apologeti del Cristianesimo le seconde: a noi è dato certamente vedere il trionfo dell'una o delle altre!

L'Umanesimo, diffuso in Germania, specialmente per opera di Erasmo e di Melantone, congiunto con altri fattori politico-religiosi, e trovato colà nel temperamento della razza tedesca un terreno fecondo per attecchire, doveva, per l' azione viva, potente, coraggiosa di un uomo, trasformarsi in aperta ribellione alla supremazia della Chiesa Romana.

L'Umanesimo italiano, francese, spagnuolo, pur dovendo necessariamente produrre profonde trasformazioni pedagogiche, pure erasi circoscritto alla classe privilegiata dei dotti, dei colti e alle scuole dei favoriti dalla fortuna; poca diffusione, forse nessuna, aveva avuto dove sarebbe stato maggiormente necessario che avesse esercitato la sua benefica influenza: presso i meno fortunati, che restavano tuttavia digiuni di quel nuovo sapere, o meglio di quella forma di sapere che li avesse potuto strappare alla tutela della Chiesa. E però in Italia, come in Francia, così in Ispagna, un distacco profondo è tra i bisogni intellettuali e morali dei privilegiati, e quelli dei diseredati dalla fortuna; anzi, si perviene all' assurdo che al popolo basti saper maneggiare la zappa o la pialla e leggere al più il Catechismo, mentre deve l' *èlite* tuffarsi nelle correnti del nuovo sapere, della nuova filosofia.

La riforma agli studi promossa dagli umanisti neolatini troverà in Vives, Vittorino da Feltre, Rabelais, Montaigne, Galilei dei propugnatori e degli innovatori; ma sarà azione con pochissima ripercussione nella vita reale. E se dianzi si è accennato a scuole che subiscono l' azione filosofica dello Umanesimo, s' intendeva riferirsi alle poche esistenti per i privilegiati; o a

quelle ideali, come sarebbero potute sorgere, informandosi alle dottrine umanistiche, cioè relativamente libere dall' ingerenza chiesastica.

Le altre poche in Italia, in Francia, Spagna, esistenti per le moltitudini, non ostante i desideri dei filosofi e dei pedagogisti, continuano ad essere scuole mistiche di ubbidienza, di rassegnazione, di tortura intellettuale e morale, animate, non dal bisogno umano di sapere per la preparazione alla vita, ma per l' avviamento alla cresima ed alla comunione.

Perchè la riforma umanistica trovi la Chiesa disposta a divulgare il concetto informatore di preparazione anche alla vita di quaggiù, sarà necessario che un forte sentimento di conservazione e di difesa la sproni, sarà necessario che veda nella propaganda protestante un' azione dissolvitrice della sua potenza e della sua esistenza.

Dove il nuovo indirizzo umanistico trova larga esplicazione in tutti i rami della coltura, è in Germania, per opera della Riforma, promossa da Martin Lutero.

Ora, oltre che è riconosciuta e si diffonde la necessità d' istruzione per i bisogni della vita terrena, si comprende che sarebbe vana qualunque speranza di rigenerazione popolare, di emancipazione della supremazia papale, senza un sapere diffuso nelle moltitudini, che, mentre le renda migliori intellettualmente, meglio le prepari alla comprensione della parola di Dio.

Lutero stesso scrive: " Quando non ci fossero nè anima, nè cielo, nè inferno, sarebbe sempre necessario di avere scuole per le cose di quaggiù, come ce lo prova la storia dei Greci e dei Romani. Il mondo ha bisogno di uomini e di donne istruiti, perchè gli uomini possano governar bene il paese, e le donne educar bene i loro figli, invigilare i loro servi e dirigere la loro casa „. E altrove: " La prosperità di una città non consiste soltanto nel raccogliere molto denaro, nel fabbricare forti mura, nell' edificare magnifiche abitazioni, nel possedere armi forbite; ma il vero bene di una città, la sua salvezza e la sua forza stanno nel buon numero di cittadini sapienti, serii, onesti e bene educati „.

Quale contrasto tra l' ideale di S. Gerolamo e quello di Lutero, tra la concezione scolastica della Chiesa Romana e quella della Chiesa Protestante!

Il sapere che per S. Gerolamo è un peccato, per la Chiesa una vanità, diventa per Lutero a per i suoi seguaci una necessità, un dovere delle classi dirigenti.

Poichè si hanno dei bisogni terreni, al cui soddisfacimento si oppone l' ignoranza, è necessario che uomini e donne siano per tempo avviati all' acquisto del sapere e alla pratica dei loro doveri individuali e sociali. Esplicherà la Chiesa le idealità religiose, avviando alla lettura della Bibbia, al libero esame, all' affermazione di una religiosità che sarà frutto delle proprie

convinzioni; ma d' ora innanzi, oltre che nelle concezioni filosofiche e pedagogiche, anche nella vita si rispecchierà il distacco tra coltura laica e coltura religiosa, tra i bisogni imprescindibili dell' individuo, della famiglia, della società, dell' umanità, ed i bisogni della vita celeste.

Il sapere umano del Protestantesimo si diffonderà fra le genti; i nuovi bisogni, le nuove idealità saranno per un pezzo dimenticati, travolti dalla bufera delle passioni politiche; ma risorgeranno potenti al soffio della Rivoluzione francese, che segnerà nel cammino ascendente dei diritti dell' uomo una tappa gloriosa.

La Chiesa Romana non poteva certamente restar passiva, perdendo sempre più terreno, di fronte alla propaganda incessante ed intelligente della Riforma. E come questa aveva sentito la necessità di conquistare con la scuola le nuove generazioni, così quella, più per sentimento di reazione e per necessità di lotta, che per proprio convincimento, si fa iniziatrice di scuole, dove si dà gran parte all' istruzione umana. Non solo, e comprende altresì che nel patrimonio di coltura da apprestare ai giovani, è bene scindere quello che potrà diventare recezione passiva, abbellimento esteriore, da ciò che è lavoro vivo d' intelligenza, mezzo attivo di discernimento e di critica.

I Gesuiti in fatti, i quali rappresentano il pensiero della Chiesa Romana, almeno nel loro sorgere e nel periodo di rigoglio delle loro istituzioni educative, non sono affatto animati dal desiderio di diffusione della coltura popolare, ma intendono di conquistare le classi dirigenti per conservarle alla fede; e apprestando loro una coltura appariscente, vogliono formare signori amabili, uomini di mondo perfetti. La coltura intellettuale non è altro ai loro occhi che una necessità imposta dalla loro condizione a certe classi sociali, non è buona in se stessa: diventa ancora cattiva, è un' arma pericolosa in certe mani. L' ignoranza del popolo è la miglior custodia della fede, e la fede è il fine supremo. Quindi non ci meraviglieremo di leggere nelle Costituzioni che nessuno di coloro che sono addetti ai servizi domestici della Società dovrà saper leggere e scrivere, o se sa leggere e scrivere non dovrà imparare altro; non sarà istruito senza il permesso del Generale, poichè basta servire con tutta semplicità ed umiltà Gesù Cristo.

Non sono quindi fini disinteressati quelli che spingono la Chiesa a farsi propagatrice di coltura; l' antica avversione verso tutto cio che non sia credenza, umiltà, ignoranza, rassegnazione ai doveri di Dio e dei suoi legittimi rappresentanti sulla terra, risorge e risorgerà sempre, malgrado i sofismi degli apolegeti.

Ed in vero non si sa comprendere come debba l'uomo affannarsi tanto per l' acquisto del sapere, per sopraffare gli altri negli agi, nelle effimere gioie

della vita, nella intellettualità stessa, se tutto è in contrasto stridente con le dottrine di Cristo. Beati gli umili ed i poveri di spirito!

Ed è strano che si voglia proclamare la chiesa benemerita della istruzione elementare, quando è risaputo come essa abbia osteggiato ed osteggerà sempre la coltura; e se ha seguito la corrente, lo ha fatto per rendere la scuola, non formatrice di abito critico, di giudizio sereno, di libera coscienza, ma ingannevole e fuggevole appariscenza, non lasciante traccia alcuna nello intelletto e nel cuore.

SQUILLI DI VITTORIA

Nel secolo della Grande Rivoluzione, le condizioni della coltura universitaria e media, delle poche scuole per il popolo, dopo tanti martiri della scienza e del libero pensiero, sono tuttavia immutate per ciò che si riferisce ai rapporti con la Chiesa, la quale, cattolica o protestante, ha il diritto di invigilare sull' indirizzo, sul contenuto, sulla forma del sapere, ha il diritto di affermare che fuori dal proprio credo non vi ha moralità, che fuori dal proprio grembo non vi ha salvezza.

I principi dei vari Stati hanno interesse che tale supremazia sia riconosciuta, perchè anche loro preme l' ubbidienza passiva delle classi lavoratrici, ubbidienza che è tanto maggiore e profonda quanto più il loro potere è emanazione della volontà divina, quanto più la voce dei pochi che intravvedono nuovi ideali di giustizia e di coscienza, non trovi eco nelle scuole, dove tutto il sapere è parvenza e l' educazione sommissione e quietismo.

I fatti più notevoli, per ciò che abbia attinenza alla materia e all' indole di questo discorso, avvenuti prima dello scoppio della Rivoluzione Francese, io credo siano l'Enciclopedia, la pubblicazione dell'Emilio, la soppressione della Compagnia di Gesù; fatti senza legami di causa e di effetto, poichè non è affatto vero che l' uno sia conseguenza dell' altro; sono invece tutti e tre il prodotto di un pensiero maturato per lunghi anni, che nella vana coltura e nella vana vecchia filosofia, nell' educazione balorda e negativa, nell' ingerenza, nell' inframettenza politica dei Gesuiti, nella loro azione nociva alla società, trova ragione di esplicarsi e di diffondersi.

Scrive il Compayré che " l'Enciclopedia ha toccato solamente di volo le quistioni d' educazione. Non troviamo in essa vera e propria pedagogia; il frammento principale è l' articolo Educazione, scritto dal grammatico e latinista Dumarsais.... e se la grande opera dei d'Alembert e del Diderot ha avuto una certa efficacia nei progressi dell' educazione, non si deve tanto agli inutili sforzi che ha fatto per essa, quanto all' influsso generale che ha avuto nello spirito francese, lodando le scienze nel loro studio teorico, come nelle loro applicazioni pratiche, glorificando le arti industriali e preparando

così un' educazione scientifica e positiva, in luogo di un'educazione esclusivamente letteraria e di pura forma „.

Il fatto però che l'Enciclopedia, stringendo i migliori inteiletti, dal Diderot al Turgot, dall'Helvetius al Condillac, divulga i nuovi indirizzi filosofici, politici, etici, religiosi, acquista per noi maggiore importanza di quanto non appaia dalle parole del Compayrè.

La filosofia sensistica del Condillac, dell'Helvetius avrà profonda ripercussione nei metodi pedagogici e si diffonderà per tutta l'Europa; il sistema fisiocratico del Turgot darà nuovo indirizzo all' economia politica, Mably diffonderà principii nuovi di diritto pubblico; la scienza del linguaggio, divinata dal Grimm farà cadere ancora un' altra barriera tra l' uomo e il bruto; e Carlo Duclos dei costumi del secolo farà un' analisi e una critica così fine ed acuta, che sarà tutta una demolizione del passato; il "Contratto Sociale„ di G. G. Rousseau, pur non facendo parte dell'Enciclopedia, è nonpertanto la opera in cui si incontrano e si assommano le aspirazioni generali di un regime democratico fondato sull' uguagliianza di tutti gli uomini.

Se all' azione di questi e di altri molti, tra cui il Beccaria, il Filangieri, il Romagnosi in Italia, che furono più in contatto coi bisogni e le aspirazioni del popolo, va aggiunta l' opera immensa di demolizione di tutto il passato del Voltaire, dalla filosofia del Leibinitz, alle scuole dei Gesuiti, appare ancora maggiore l' importanza filosofica, sociale, educativa degli Enciclopedisti.

Nello stesso anno in cui venivano cacciati dalla Francia i Gesuiti (1763), compariva l'Emilio del Rousseau. Tralascio di rilevare nei suoi vari aspetti tutta l' opea grandiosa dell'Emilio, di quel libro che " vivrà eterno, metà romanzo, metà trattato e che è il più gran monumento dell' umano pensiero in fatto di educazione „; mi limiterò a segnare il pensiero del Ginevrino sulla educazione religiosa.

La religione è per Rousseau un fatto umano, un prodotto della civiltà. In ciò egli precorre le dottrine contemporanee sull' evoluzione delle religioni; e come tutti i prodotti del vivere sociale, della civiltà, essa contribuisce anche, così com' è sentita e manifestata, a peggiorare i costumi. Niente quindi per Emilio di ciò che per la comune degli uomini costituisce la religione: forme esteriori di credenza. pratiche di culto, precetti della Chiesa. Emilio avrà anch' egli la sua religione, crederà, adorerà Dio, l' autore di tutte le cose, e comunicherà con lui direttamente. Questa è la religione che vuole la Natura. E se magari egli dovesse pervenire alla vecchiaia senza credere in Dio, non sarà per questo privato della sua presenza nell' altra vita.

Quando Emilio sentirà parlare di Dio? Quando sarà in grado di comprenderlo e non si creerà nella mente false rappresentazioni. Val meglio non

avere alcuna idea della divinità che di avere idee basse, fantastiche, ingiuriose, indegne di lei; è meno male sconoscere la divinità, che oltraggiarla.

Sull' insegnamepto dei catechismo ai bambini, così si esprime il Rousseau:

" Si j 'avois à peindre la stupiditè fâscheuse, je vous peindrois un pèdant enseignant le catèchisme à des enfans; si je voulois rendre un enfan 'fou, je l' obligerois d' expliquer ce qu' il dit en disant son catèchisme „.

L' obbligazione di crcdere suppone la possibilità di farlo; ora è assolutamente erroneo pensare che il bambino possa assurgere alla concezione di Dio, possa comprendere i suoi doveri religiosi prima che sia pervenuto alla età della ragione.

Tratteggiato così, nelle sue linee generalissime, il pensiero di Rousseau sull' insegnamento religioso, è facile immaginare quale grande rivoluzione apportasse nelle relazioni tra Chiesa e Scuola. Accolto con ostilità, accusato d 'empietà, d' ateismo, di follia, al grande filosofo non era dato di vedere, magnificata la sua dottrina, diffondersi per tutto il mondo, da tutti conosciula e studiata, imporsi nella cosclenza di legislatori, di scrittori, di maestri. " Dall' una parte, infatti i pedagogisti pratici, come il Basedow e poi il Pestalozzi, ed i pedagogisti teoretici, come il Diderot e il Kant; dall' altra i pedagogisti politici, i quali, ormeggiando il Rousseau, tutti ne traggono alimento, tutti lo modificano, lo esplicano, io correggono. Ebbe egli torto, Giampaolo Richter, laddove, parlando delle idee del Ginevrino su l' educazione le raffigurò a semenze alate?

L' espulsione dei Gesuiti dal Portogallo (1758), dalla Francia (1763), dalla Spagna e dalle Due Sicilie 1769), e quindi dalla maggior parte degli Stati cattolici, fu conseguenza, come avanti si è accennato, del loro predominio in tutte le manifestazioni della vita politica e nell' educazione dei giovani.

Con Bolla del 21 luglio 1783 Papa Clemente XIV, che, se uon per altro, va per ciò solo ricordato con ammirazione, dichiarava estinto l'ordine, che di tanti mali era stato cagione. Papa Ganganelli morì un anno dopo, di male violento ed atroce, e si disse che i gesuiti lo abbiano fatto avvelenare. Dice il Colletta " se fu bugiarda la voce, non fu maligno il sospetto! „.

Nei vari Stati ora non si vuole più uno studio arido, che non lasci traccia nello spirito, di autori antichi mutilati; non più un' educazione morale estranea ai bisogni della vita, non più fanatismo e superstizione; da per tutto è reclamata un' istruzione e un' educazione civile che avvii il giovine alla vita. Estirpata la mala pianta, sfasciato il vecchio organismo gesuitico, ora si pensa ad edificare la scuola su nuove fondamenta. Gran parte hanno le idee degli Enciclopedisti e del Rousseau nel nuovo indirizzo scolastico e gran parte i segni forieri di quelta bufera politica che si appressa rapidamen-

ta nel cielo di Francia e che dovrà abbattere troni ed altari, dare all' uomo quei diritti per lunghi secoli sconosciuti, conculcati!

Quale il pensiero religioso, morale dei pedagogisti della rivoluzione francese?

Dal *Saggio* di Renato de La Chalotais, venuto alla luce un anno dopo l'Emilio, ai Decreti della Convenzione, è un crescendo turbinoso di demolizione e di ricostruzione di nuovi principi di morale sociale; è l' esclusione, prima timida, prudente, del prete dalla scuola, sino alla sua scomparsa completa dal campo educativo.

Dal La Chalotais, il quale afferma innanzi tutto che la Chiesa, pur avendo diritto e dovere di occuparsi " de l' ensignement des vérités divines „ deve lasciare alla podestà civile la direzione degli studi puramente umani, alla legge Lakanal del 23 brumaio anno III, che definisce così le materie di insegnamento: 1. leggere e scrivere, 2. spiegazione dei diritti dell' uomo e della costituzione, 3. nozioni elementari sulla morale republicana.... ecc. ecc. la lotta tra potere laico e potere ecclesiastico si svolge continua, razionale, col trionfo definitivo del primo.

I precursori della rivoluzione pedagogica: De La Chalotais, Rolland, Turgot, tendono a distinguere gl' interessi dello Stato di avere cittadini istruiti e morali, da quelli della Chiesa, per la conservazione del suo potere spirituale; i progetti del Talleyrand, del Condorcet escludono dalla scuola qualunque forma d' insegnamento religioso, poichè il dovere di apprestarlo spetta alle famiglie, e lo Stato non può imporre alcuna forma di confessione; non solo, ma distinguono nettamente la morale umana, sociale, dal Credo, dai postulati di qualsiasi confessione religiosa.

In un mio lavoro su Gaetano Filangeri credo di aver dimostrato che le idee dei pedagogisti della rivoluzione, abbiano avuto in Italia dei precursori nell'Abate Antonio Genovesi e specialmente in Filangeri, strappato innanzi tempo a gloria maggiore; dalla cui opera " *Scienza della Legislazione* „ molto attinse il Talleyrand nella sua relazione presentata nelle sedute della Assemblea Legislativa del 10 e dell'11 settembre 1791.

Rileviamo intanto come i principii del Filangeri sulla gratuità ed obbligatorietà dell' istruzione elementare e popolare abbiano trovato piena conferma nell' epoca nostra presso quasi tutte le Nazioni civili; non così il principio della laicità, che, propugnato da qualche pensatore, attuato di diritto, se non di fatto, negli anni burrascosi della Rivoluzione, doveva essere quindi messo in non cale, e trovare ancora ai nostri giorni, in Italia, fieri e vittoriosi oppositori.

Il pensiero scientifico che, per affermarsi durante il periodo rivoluzionario, aveva dovuto per lunghi secoli contrastare palmo a palmo il terreno ai

fautori delle vecchie credenze e della vecchia scienza, e trascinare al rogo, alle torture, a mille persecuzioni gli apostoli delle nuove verità, dopo la bufera rivoluzionaria e Napoleonica, ancora una volta si chiude nella concezione dei filosofi, e cede al potere divino quel posto per molti anni conteso.

La battaglia di Waterloo non è solo sconfitta di un uomo, che aveva tenuto in pugno le sorti dell'Europa, non è solo restaurazione politica dei vecchi Stati, è anche trionfo del diritto divino sulle genti. E trova le moltitudini, i letterati, i filosofi, gli educatori disposti ad accogliere gli antichi governi, a reagire contro la letteratura e la filosofia antireligiosa che veniva dalla Francia, ad aprire le braccia alla scuola gesuitica.

Non parrà certo tutto ciò strano quando si pensi che per trent'anni vicende burrascose, guerre continue e sanguinose avevano stancato, impoverito, affranto le genti; che la letteratura e la filosofia francese si erano imposte, beffeggiando, alle vecchie concezioni e alle vecchie credenze.

La Santa Alleanza suggella la restaurazione politica, il romanticismo tedesco, e poi italiano e francese, la restaurazione letteraria e filosofica; il nuovo riconoscimento e il rapido fiorire della Compagnia di Gesù, il predominio della Chiesa nel campo educativo.

La macchina va indietro, è vero; ma si slancerà presto rapidissima, poichè la restaurazione politica non rispetterà nessuno dei diritti dell'uomo, proclamati dall'Assemblea legislativa e spingerà il popolo alle rivoluzioni; il romanticismo, nato e fiorito principalmente per reazione alle idee antireligiose, diventerà in Italia poesia della rivoluzione con Berchet, Mercantini, Brofferio, Giusti, Mameli, e in Germania e in Francia poesia e letteratura umana con Goethe, Schiller, Hugo.

In filosofia tutti i sistemi si delineeranno in due grandi concezioni: Filosofia scientifica, Filosofia ortodossa; ognuna delle quali, con varie divisioni e suddivisioni, più formali che sostanziali, perverrà ad opposte conclusioni, ad opposte idealità e scuole pedagogiche: scuola umana, determinista, razionale, del trionfo dei bisogni della vita terrena, della volontà libera, di responsabilità; e scuola animistica, idealista, antiscientifica, di trionfo dei bisogni dell'anima immortale e divina, di scissione tra materia e spirito, tra sentimento e ragione. Le due opposte dottrine, contendentesi il campo dell'avvenire mireranno entrambi alla conquista della scuola.

Un'altra schiera di filosofi e di pedagogisti tenterà di conciliare i bisogni della terra con quelli del cielo, del sentimento religioso con la ragione, del libero arbitrio con la volontà e con la responsabilità, della fede con la scienza, del sapere umano, col catechismo di questa o di quella confessione. Sarà la scuola che, barcollante tra impulsi atavici e verità scientifiche, tra la filosofia della scienza e la *filosofia della vita*, come erroneamente sarà de-

nominata dai nuovi apologeti della fede, troverà molti proseliti. Ciò è giustificato dal fatto che due dottrine opposte trovano sempre pochi e forti campioni dell'una parte e dell'altra; la gran massa oscilla, come le onde del mare allo spirar di venti opposti.

Dal trattato di Vienna ai nostri giorni, per varie vicende politico-sociali, per il progredire lento ma continuo della democrazia, si sente, si riconosce, si proclama la necessità di scuole.

Sorgono le scuole; ma il pensiero civile non risorge che timidamente, non risorge che come affermazione di principi che nel campo pratico non trovano applicazione; nel campo pratico trionfa la scuola degli oscillanti tra il vecchio e il nuovo, tra la verità riconosciuta dall'intelletto e la fede voluta dalla tradizione; scuola che non contenta nè gli apologeti della fede, nè gli apostoli della scienza.

In quasi tutti gli Stati, accanto al maestro laico, è il rappresentante della Chiesa, poichè si è venuto affermando il principio che bisogna pensare alla vita di questa terra e a quella del cielo, che non v'è morale senza religione, che la salvezza delle Nazioni è risposta nell'accordo tra potere laico e potere ecclesiastico.

La lotta si restringe nel campo della speculazione filosofica e scientifica, e " la perduranza della lotta si deve a parecchie ragioni, non soltanto intellettuali, ma anche morali e più specialmente sociali. La concezione teologica è sempre viva, non solo perchè è il prodotto dell' eredità di una lunga serie di secoli, e perchè soddisfa il bisogno di quiete e la tendenza misoneistica cotanto diffusa in tutte le classi, ma anche perchè è legata tenacemente al principio di autorità e quindi è sì il riflesso che la base dello spirito di conservazione del passato nell' ordine economico e nell' ordine politico. Tutti coloro che temono di perdere qualche cosa nelle future rivoluzioni economiche, sociali e politiche, cercano per mezzo della religione di rinforzare la posizione delle classi conservatrici e di mantener vivo il principio di autorità. Non può quindi far meraviglia, se i progressi della democrazia e del socialismo abbiano fatto risorgere negli ultimi decenni una forte reazione mistica religiosa, la quale non solo ha dato novello vigore alle confessioni religiose, ma ha pur anche fatto risorgere le antiche dottrine filosofiche, che avevano tentato di trovare un intimo accordo tra la fede e la ragione„.

Avendo visto come si sia trasformato attraverso le varie epoche, l' indirizzo pedagogico, per ciò che si referisce alla questione dei rapporti tra chiesa e scuola, riassumendo il nostro pensiero sulla ricerca storica, crediamo di poter venire alla conclusione che la scuola, nel suo ufficio di preparazione alla vita, si sia sempre informata ai sistemi filosofici e religiosi prevalenti.

Dalla venuta di Cristo al Rinascimento e alla Riforma, la speculazione

scientifica e filosofica è essenzialmente religiosa, e la scuola rispecchia tale fisonomia, essendo prevalentemente considerata come preparazione alla vita futura.

Col Rinascimento ha origine il pensiero filosofico laico, in quanto il sapere umano non è ristretto alla spiegazione della Bibbia sulle interpretazioni date dai Santi Padri, ma si sprigiona in nuove idealità, corrispondenti ai nuovi bisogni dell' uomo.

L'intelletto tende allo studio dei fatti umani, alla spiegazione del Cosmos, alla ricerca dei nuovi metodi per addivenire più presto e meglio alla verità. E la scuola non è più chiesa o funzione esclusiva di essa. E se in Germania, dove la coltnra laica è solennemente affermata, essa viene affidata al Pastore, ciò non perchè non siano riconosciuti i bisogni della vita terrena, ma perchè il funzionario nuovo, il maestro *laico*, della coltura laica, non può sorgere in tempi quando il popolo è servo della gleba.

Il maestro *laico*, esisteva allora, ma non per i gradi bassi di coltura, per la scuola popolare, concezione di pochi. Il maestro *laico*, popolare, è prodotto democratico, e sorge quando agli umili si riconoscono dei bisogni di cultura, quando si ha anche interesse che i futuri cittadini siano meglio preparati agli uffici pubblici e alla scelta dei loro rappresentanti.

Ma il sapere del Rinascimento è laico; ed il maestro, anche sotto la veste di rappresentante di un culto, esercita funzione laica. Anche oggi, nella massima parte degli Stati, sono ammessi nell' insegnamento preti e suore e si appresta l' istruzione religiosa; ma ciò non vuol dire che la scuola e la coltura del nostro tempo non siano dapertutto laiche.

Il concetto di laicità è stato motivo di dispute oziose perchè non s' è voluto concordarsi sul significato da dare alla parola. Per noi la scuola moderna è laica, s' insegni o no la dottrinella, è laica perchè si prepara il fanciullo alla vita, perchè il sapere è laico, perchè la scuola è emanazione del *laicato*, che ha assorbito da molto tempo, in contrasto col *clericato*, tutte le funzioni della vita civile.

Bisogna dare alla parola laicità un significato diverso, non corrispondente a quello etmologico, per affermare che la scuola, dove penetri il prete o s' insegni il catechismo non sia laica. Ma se non è laica, è confessionale! Però che sia confessionale nessuno ha ancora affermato, anche quando il prete insegna, perchè è compreso da tutti che il prete insegnante, si spoglia della sua veste e diventa funzionario laico, dipendente da una gerarchia laica.

Per noi la questione è un' altra: non è questione di laicità, ma di religiosità. Deve impartirsi nella scuola laica l'insegnamento religioso? La scuola laica, emanazione del potere laico, colle nuove idealità di morale sociale, è compatibile col maestro chierico? Può il potere laico imporre una data for-

ma di confessione religiosa. Gaetano Filangeri prima e i pedagogisti della rivoluzione francese poi, a nostro giudizio, posero la questione nei suoi veri termini: la religione non ha efficacia alcuna per la formazione del cittadino morale; nella scuola al catechismo vanno sostituiti gli elementi dei diritti e doveri del cittadino e i principi di morale sociale. Questa evoluzione della scuola noi, meglio che laica, chiamiamo scientifica; e la vediamo, se non in fatto, affermata in diritto dai pedagogisti francesi e italiani, in opposizione ai pedagogisti tedeschi, nei quali permane il primitivo concetto di laicità. Però tra il pensiero filosofico e la scuola, un terzo elemento importantissimo si pone: l' elemento legislativo. Perciò è che la questione dei rapporti tra Chiesa e Scuola non si esaurisce nell'esame di ciò che la filosofia e la pedagogia vogliono e la scuola accoglie, senza esaminare quello che la legislazione accetta dal pensiero pedagogico e riflette nelle scuole, senza, insomma, chiarire le relazioni tra lo Stato e la Chiesa. Così il problema pedagogico diventa essenzialmente politico; e la nostra ricerca del pensiero filosofico riflesso nella scuola, si completa con l' esame del fattore legislativo, dei rapporti tra potere laico e potere ecclesiastico.

Il rappresentante della religione presso i popoli primitivi racchiudeva tutte le forme di supremezia sulle persone costituenti il *clan*, la tribù: supremazia guerresca, religiosa, giuridica; patriarca e capo dello Stato erano la stessa cosa. Quando comincia la divisione dei poteri e il culto religioso è affidato a speciali sacerdoti, s' inizia la lotta per la supremazia tra l'autorità guerresca, legislativa e l' autorità religiosa; lotta che vediamo durare accanita sin nell' epoca moderna. Dicono i rappresentanti della religione: Noi dobbiamo imperare nel mondo, perchè noi prepariamo alla vera vita, che è quella di lassù; e i rappresentanti del potere civile: A noi spetta provvedere alla vita di quaggiù e anche a quella di lassù; oppure: Pensate voi all'altra vita, ma siete soggetti alla nostra autorità. Questi concetti generalissimi, essenziali, apportano diversi sistemi di rapporti tra Chiesa e Stato: sistema *giurisdizionale*, sistema *concordatario*, sistema *separatista*.

Il sistema *giurisdizionale* è la forma primitiva di assorbimento in unica persona del potere umano e del divino. Il Capo dello Stato accentra le funzioni laiche e le religiose; rappresenta l' attività legislativa, esecutiva, giuridica e dirige l' attività religiosa. Le funzioni umane hanno sempre la prevalenza su quelle divine. Quando le parti fossero invertite, si avrebbe il primitivo patriarcato.

Il sistema *giurisdizionale* vigeva sino a pochi mesi fa in Russia.

Lo Stato ha una religione ufficiale, anzi è il rappresentante di una religione; e come impone ai cittadini l' ubbidienza al potere legislativo, esecu-

tivo, giudiziario, così impone la sommissione al potere religioso, accentrato nelle sue mani.

Quali inconvenienti presenti tale sistema, in quanto violi la libertà di coscienza, che tende ad affermarsi in tutte le legislazioni sociali, non sta a noi discutere; rileveremo solo ciò che ha riferimento coll' indirizzo scolastico.

Il bambino, nel maestro, come rappresentante del potere umano, deve anche vedere il rappresentante del potere divino, della religione dello Stato; e però, a qualsiasi culto possa appartenere la sua famiglia (culto che non può estrinsecarsi, meno del cattolico-romano, perchè in contrasto con quello dello Stato) sarà avviato a quella religione ufficiale, che potrà essere anche diversa dalla famigliare.

Così fra scuola e famiglia si scava un solco profondo; e il bambino, o considera imposture quelle del maestro, o quelle della mamma sua; nell' un caso e nell' altro ognun vede quale azione deleteria eserciti la scuola nella formazione della moralità. Abituato il bambino a considerare non vere le parole del maestro, di cui viene scosso il prestigio, è indotto a dubitare anche delle verità scientifiche da questo affermate.

Perduta così il maestro l' autorità morale, crolla anche tutto l' edificio educativo, perchè, come dice bene il Cesca: "come la superiorità produce l'ammirazione ed il rispetto, così l' amore provoca la fiducia e la devozione, e l' unione nel maestro di ambedue le doti permette il pieno raggiungimento del fine educativo, perchè allora soltanto egli trova aperta la via del cuore del fanciullo, riesce a scuotere le più intime fibre e perviene così a commuovere, a persuadere e a fare acquistare un vivo amore per le cose insegnate „.

Non è certo il sistema *giurisdizionale* russo la causa esclusiva dell'inferiorità di quel popolo, mantenuto per tanti secoli sotto la doppia oppressione politico-religiosa; altre cause concorrono, e principalmente il fattore economico. Ma se la sola Russia, fra gli Stati civili moderni, non ha scuola popolare obbligatoria, devesi ciò anche al fatto che lo Stato, personificando il doppio potere, crede d' aver assolto tutti i suoi doveri morali per la preparazione dei piccoli, quando li ha avviati alla sua religione. Quali effetti sociali poi tutto ciò produca lo dicono i fanatici e gli asceti, le ribellioni dei nichilisti, le persecuzioni ai liberi pensatori, lo stato miserando del popolo russo; lo dice la stessa scuola *d'Yasnaia Poliana*, che vuol essere una aperta ribellione a ogni domma, sia politico, religioso ed anche pedagogico, e lo dice lo stato miserevole in cui la voce della libertà ha trovato oggi quel popolo!

In Inghilterra, al vecchio indirizzo giurisdizionale in materia religiosa, va sostituendosi, almeno perciò che riguarda la scuola, un sistema più liberale e civile: il sistema *separatista*.

Il sistema *concordatario* è il più diffuso e rappresenta qualcosa di me-

glio del *giurisdizionale:* presenta però molti e gravi inconvenienti di natura politica, sociale, pedagogica. E' il sistema italiano, spagnuolo, tedesco, austriaco.

Poichè le due autorità, laica ed ecclesiastica, creano contingenze di utile reciproco o contrasti, ad affermare il primo o a derimere i secondi s' impongono speciali patti, con cui, dall' una e dall' altra si accettano certe rinunzie di attribuzioni.

Negli stati succennati e in altri molti si è affermato il principio che la autorità civile ha bisogno di quella ecclesiastica per la diffusione della moralità, tanto che quella concorre, nei limiti segnati dai diversi contratti, al mantenimento della religione, alla nomina o al riconoscimento dei rappresentanti il culto ufficiale.

Il sistema *concordatario* presenta notevoli differenze tra Stato e Stato. Si va dall'Austria, dove il matrimonio è sanzionato dal potere ecclesiastico, e vigono certi diritti ed immunità, ricordanti il medio evo, all' Italia, dove la legge delle guarentigie, lo Statuto che tollera gli altri culti, il codice civile che avoca a se gli atti di nascita, di matrimonio, di morte, la legge di soppressione delle corporazioni religiose, il riconoscimento di tutti i cittadini e la loro uguaglianza, a qualunque culto appartengano, danno al sistema concordatario italiano una fisonomia spiccatamente *separatista.*

Questo sistema, come il *giurisdizionale,* viola la libertà di coscienza, in quanto mette una data religione in condizione privilegiata sulle altre, ed impone a tutti i cittadini, anche non professanti la religione ufficiale, a concorrere nelle spese pel mantenimento di questa.

Per ciò che si riferisce alla scuola, basta guardarci intorno per vederne tutte le deplorevoli conseguenze.

L' insegnamento religioso occupa il primo posto nelle scuole tedesche. Accanto a ogni parrocchia può sorgere una scuola, dove gli ecclesiastici hanno il diritto di controllo sul modo d' impartire l' insegnamento religioso, da cui gli scolari non possono esimersi; ai maestri non è consentito di sposare solo civilmente; contravvenendo a ciò, vengono senz' altro destituiti. Sulla scelta dei maestri interviene, in dati casi, l' autorità ecclesiastica.

In Austria ed in Ispagna è obbligatorio l' insegnamento della religione cattolica per tutti gli alunni.

In Italia, sappiamo tutti la baraonda delle varie leggi e dei regolamenti che a volta a volta si contraddicono; e le ultime disposizioni che permettono ai parroci l' accesso, in determinate ore, negli edifici scolastici.

E così, mentre in quasi tutti gli Stati concordatari si va predicando la libertà di coscienza per tutti e la nessuna ingerenza della Chiesa nella pre-

parazione del futuro cittadino, d' altro canto, per un complesso di ragioni politiche , non si ha il coraggio di dividere nettamente le due funzioni.

I bambini appartenenti ai culti non privilegiati, si vedono preclusa la via all' istruzione religiosa, sono segnati a dito dai compagni, o debbono, per le convenienze sociali, assistere all' insegnamento di una religione che non è la propria. E tutto ciò pur ammettendo che una religione sia necessaria per la formazione del carattere morale. Da noi, una legge balorda, mentre ammette per le prime classi l' insegnamento religioso, lo esclude per le altre. E' o non è necessario codesto insegnamento? Se è necessario, perchè non è continuato in tutte le classi o escluso da tutte?

Ma le ragioni che militano contro sono così ovvie, che è davvero ridicolo discuterle : non è più da noi questione religiosa, si bene competizione politica.

Il sistema *separatista* è attuato in Francia, nel Cantone di Ginevra, negli Stati Uniti d'America.

Nessuna religione ha dei privilegi rispetto alle altre, e nella manifestazione esterna di esse, nel culto, sono considerate come associazioni politiche, letterarie, artistiche, di cui lo Stato approva gli statuti, modifica i regolamenti e può sciogliere nell' interesse collettivo.

Ognuno vede come sia il sistema più liberale, che, lasciando piena libertà di coscienza a tutti, avvia alla tolleranza religiosa, che è un fattore potente di civiltà.

Nelle scuole non è ammesso alcun catechismo ; tutti i bambini godono gli stessi diritti ed hanno gli stessi doveri ; tutti sono per tempo abituati a concepire le leggi morali della vita come al di sopra delle loro credenze religiose, come nascenti dalla convivenza sociale, dall' utile individuale e collettivo.

I bambini comprendono, come non fanno i nostri, che la religione non è unica e non è unica la verità, che senza essere cattolici, o luterani, o valdesi, o scismatici, si può essere lo stesso buoni e cattivi e meritare la stima e l' affetto del maestro ; e si accorgono ogni giorno che il maestro non parla in nome di questo o di quel Santo, di questi o quei Comandamenti, di questo o quel Papa, ma in nome della legge, che è necessità rispettare ed osservare, perchè essa garentisce tutti.

Lo Stato permette le Chiese e i culti, ma in quanto siano compatibili con le esigenze sociali.

E' il trionfo vero e completo dell' autorità civile su quella della Chiesa, è la scissione dei bisogni della vita terrena dai bisogni di un' altra vita ; è l' egemonia della morale sociale sulla morale confessionale ; è la vittoria della scuola civile, umana, sui dommi di ogni religione !

LA SCUOLA MODERNA

Nei primi albori del secolo nostro facevasi ancora più accanita ed aspra la lotta tra religione, e scienza e libertà; mentre in Francia si scioglieva, con la legge di separazione, l' ultimo legame che teneva avvinto lo Stato alle insidie della Chiesa.

Francisco Ferrer aspirava a pieni polmoni le correnti del nuovo pensiero scientifico e sociale; e tra gli apologeti della fede religiosa, e gli apostoli e banditori della nuova religione morale dell' umanità, sceglieva serenamente, con profonda convinzione, il suo posto di battaglia, non speculativo e contemplativo — egli era uomo di pensiero e di azione — ma tra le primissime schiere di coloro che, tutto offrendo all' idea, vivono per rinnovarsi e per rinnovare.

Nato da genitori modesti, realisti e cattolici, ricevette, come molti di noi abbiamo ricevuto, balorda educazione clericale, l' influenza della quale, nonostante il suo vivido ingegno e il suo temperamento indagatore, non lo abbandonò sino a certa età. Ma lo studio, la riflessione sui fatti della vita, lo emanciparono più tardi completamente dal bagaglio delle idee e dei sentimenti infantili.

Fallito nel 1885 il movimento repubblicano di Santa Colonna di Farnés, Francisco Ferrer riparò in Francia, a Parigi, dove prestò l' opera sua ardente di segretario al capo del partito repubblicano Ruiz Zorilla, col quale, diresse da Parigi tutte le cospirazioni e i movimenti spagnuoli tendenti a sollevare la sua Patria dal giogo del Borbone e dei Gesuiti.

Così visse 15 anni la vita agitata delle lotte, delle speranze, delle amare delusioni. I movimenti promossi fallivano, il popolo non seguiva, non comprendeva, il tetro castello di Montjuich si riempiva di condannati politici, i quali soffrivano le più atroci torture.

Così venne maturandosi nel suo cervello la convinzione che il movimento più efficace per la redenzione dei popoli, le battaglie più lunghe ma più sicure di trionfo, le vere rivoluzioni sociali vanno combattute nel campo della educazione, tra i banchi della scuola, nell' anima popolare, emancipata dal preguidizio monarchico e clericale.

Egli dice: " Quindici anni di vita a Parigi, a contatto con i repubblicani francesi, dai più moderati ai più radicali, di fronte ai movimenti boulangisti, dreyfusisti e nazionalisti, conseguenze di un cattivo sistema di educazione istituito sotto una vernice di laicità, mi convinsero che non basta proclamare una repubblica perchè, per suo mezzo soltanto, il popolo possa ottenere quanto aveva sognato e ciò che da lei si aspettava.

" Fui in quel tempo costantemente in relazione con Ruiz Zorilla, collabo-

rando ai suoi lavori rivoluzionari e aiutandolo attivamente nei suoi progetti di pronunciamenti ; e allora mi convinsi che anche la repubblica spaguuola desiderata non avrebbe potuto corrispondere a ciò che abbisogna al popolo ed il popolo sogna ed aspetta.

Notai nei partiti repubblicani spagnuoli lo stesso difetto che aveva presentato il repubblicanismo francese prima di proclamar la repubblica e nei primi anni di questa : un' assoluta noncuranza dell' istruzione popolare, una ignoranza deplorevole sull' importanza capitale che ha per un popolo il sistema di educazione.

Ruiz Zorilla essendo morto, la fiducia, già molto indebolita, morì anche essa in me, nel frutto di una rivoluzione fatta da rivoluzionari superficiali, vittime quasi dei medesimi pregiudizi dei monarchici ai quali avrebbero strappato il potere.

E da allora io consacrai tutta le mia attività all' idea della fondazione di una scuola che poteva servire di modello, secondo la mia modesta opinione, a tutte le scuole che i partiti radicali desiderassero fondare per liberare la infanzia dalle menzogne insegnate nelle scuole ufficiali „.

Intorno a questa idea madre, il rinnovamento della società per mezzo della scuola nuova, egli costituisce tutta la sua azione e la sua vita di apostolo ; e non restringe l' opera sua alla sola propaganda delle sue dottrine — oltre il saggio sul rinnovamento della scuola e il programma del *Bollettino della Scuola Moderua* e qualche prefazione ed articolo di giornale — egli nulla scrisse della sua concezione educativa ; molto invece operò : creò la scuala nuova ; la diffuse in Ispagna, in Francia, in Italia, l' avrebbe certamente affermata nel mondo se il piombo omicida clericale non lo avesse iunanzi tempo soppresso.

La Chiesa ebbe paura non dei suoi scritti, delle sue idee, che non erano completamente nuove, ebbe paura dell' opera sua : la Chiesa non teme più, come prima, i pensatori, come non teme i socialisti, i repubblicani, gli anarchici teorici, i massoni ; il tempo delle persecuzioni clericali all' idea è tramontato per sempre ; la Chiesa teme l' azione, la Chiesa teme sopratutto di perdere il dominio sulle coscienze delle donne e dei fanciulli.

Ferrer voleva, agognava di creare, a traverso la scuola infantile, gli uomini nuovi e le nuove madri, agognava di creare e creava !

Nel 1901 erano ben 1700 bambini e bambine spagnuole che frequentavano la *Scuola Moderna* ; erano 1700 esseri che sarebbero divenuti uomini attivi, entusiasti, madri spoglie da pregiudizi, che avrebbero nella Spagna diffuso il pensiero e l' azione del maestro. Ecco perchè la Chiesa ebbe paura e trovò lo Stato consenziente e complice ; ecco perchè Ferrer fu soppresso, e le scuole chiuse , i libri bruciati, la memoria del nuovo apostolo vilipesa e

spregiata. Amici, ci sia d' ammonimento: sin quando noi avremo scritto anche cento volumi di pensiero scientifico, sin quando avremo dimostrato la falsità delle religioni e le insidie delle Chiese, l' ingiustizia di mille privilegi, il peso di mille pregiudizi sociali e religiosi, e non saremo scesi sino all' anima del fanciullo, noi avremo fatta opera che la Chiesa, si, fingendo, combatte — per distrarci — ma non paventa. Strappiamole dal grembo una sola attività di pensiero e di lavoro, educhiamo le generazioni novelle, rinnoviamo la vita nel fanciullo: solo allora potremo dire di combattere la più grande battaglia per la civiltà, per l' emancipazione dell' uomo, per la libertà, per la fratellanza, per l' uguaglianza umana!

Ma come rinnovare l' educazione del fanciullo? Sentiamo lo stesso Ferrer:

" L' insegnamento razionalista può e deve discutere tutto, facilitando al fanciullo la larga via dell' investigazione, per cui possa rendersi conto, dopo maturo esame, delle origini, non solo della terra e dell' uomo, ma tutti i mali che affliggouo l' umanità: guerre, tirannie governative, capitaliste e padronali. L' insegnamento razionalista non nega nulla, non afferma nulla che non sia dimostrabile secondo la scienza, che non sia comprensibile al ragionamento umano e dimostrabile con la più grande evidenza „.

" La scuola moderna intende combattere tutti i pregiudizi che impediscono l' emancipazione totale dell' individuo. Per ciò essa adotta il razionalismo umanitario, che consiste nell' inculcare al fanciullo il desiderio di conoscere l' origine di tutte le ingiustizie sociali, perchè, conosciutala, possa combattere queste ed opporvisi. Il nostro razionalismo umanitario combatte le guerre fratricide, interne od esterne, lo sfruttamento dell' uomo sull'uomo, il servaggio della donna; combatte tutti i nemici dell' armonia umana, ignoranza, vigliaccheria, orgoglio, e tutti gli altri vizi e difetti che tengono gli uomini separati in oppressi ed eppressori. L' insegnamento razionalista e scientifico della scuola moderna comprende, come si vede, tutto ciò che sarà favorevole alla libertà dell' individuo e all' armonia della collettività, per andare verso un regime di pace, di amore e di benessere per tutti, senza distinzione di classe „.

Nel fascicolo del 30 settembre del " *Boletin de la Escuola Moderna* „ sono inseriti alcuni saggi di insegnamento razionalista: sono lavori degli alunni, che riporta, traducendoli, Luigi Molinari nel suo opuscolo — *Vita e Opera di Francisco Ferrer — Milano*:

IL MICROSCOPIO — la scienza antica rimaneva arretrata perchè come mezzo di osservazione non si aveva che la vista naturale. Oggi disponiamo del microscopio e con questo vediamo i germi di molte infermità e come si compongono gli organismi animali e vegetali. Il microscopio è una invenzione

degli uomini liberi; i fanatici della religione sono incapaci di invenzioni perchè tutto attribuiscono al loro Dio „.

" I religiosi dicono che non si ha da credere alla scienza e che non si devono praticare i suoi insegnamenti, dicono che vi è un Dio solo onnipotente; ma perchè, tutto potendo, permette che i ricchi sfruttino i poveri? „.

LA POLIZIA — " La polizia arresta gl' infelici che rubano un pane per la loro famiglia; li mette in carcere e così aumenta la miseria „.

LA TAVERNA — " Che peccato esistano tante taverne invece di tante scuole libere! Nella taverna gli uomini si abbrutiscono e consumano le risorse della famiglia. Le donne soffrono e si ammalano, mentre i bambini rimangono abbandonati per le strade, mal nutriti e mal vestiti e quando si fanno uomini, non sapendo nè leggere nè scrivere, seguono il cammino dei loro padri „.

LA RELIGIONE — " La religione ha sempre condotto l' umanità per una strada falsa. Ai bambini, invece di insegnare a riflettere e ad amare i loro simili essa insegna a pregare e ad ammirare quelli che uccidono. Vuol che si creda ai miracoli mentre è provato che tutto si verifica nel mondo per cause naturali. La religione è stata sempre la disgrazia dell' umanità, a lei si deve lo sfruttamento e la guerra. Se domandiamo ai credenti di ciascuna delle innumerevoli religioni qual' è la vera, tutti rispondono: la nostra, il che prova la falsità di tutte „.

" La religione è un gran pregiudizio per la società; per la religione vi sono persone che guadagnano la loro vita ingannando gli ignoranti; se non si credesse loro, questi furbacchioni si vedrebbero costretti a cambiar mestiere.

I PARASSITI — Si chiamano parassiti certi organismi animali o vegetali che vivono a spese di altri e non compiono alcun lavoro per vivere. Così nella società umana vi sono dei parassiti. Esiste il lavoratore, del quale si nutrono i ricchi, ed il prete finisce coll' estenuarlo del tutto „.

Evidentemente, commenta il Molinari, gli allievi nello svolgimento dei temi si inspirano alle idee e alle tracce loro esposte dai maestri, e dalla lettura dei compiti appare ben chiaramente l' importanza morale dei nuovi sentimenti manifestati dai fanciulli, non con la brutalità e volgarità dell' espressione, ma con la complicità di un raziocinio elementare, chiaro, perfetto.

Come si vede è opera codesta di rinnovamento completo degli ideali e dei sistemi educativi della scuola. Non più trasmissione meccanica di idee, artificio di sentimento, recezione passiva, automatismo psichico e volitivo, e idee e sentimenti convenzionalmente morali; ora il fanciullo penetra il suo sguardo profondo, mettendo in giuoco la sua personalità di essere libero in formazione nel vivo dei fatti sociali, dei fenomeni naturali, della religione, sorretto e guidato da maestri nuovi, spogli da ogni pregiudizio. Perchè Fran-

cisco Ferrer ha anche stretto intorno a se educatori che sentono l' alta importanza della loro missione, maestri nuovi, della scuola nuova, che studiano, conoscono l' anima del fanciullo e rispettano i suoi diritti alla libertà, che sanno le barriere insuperabili tra la scienza e la fede, l' inconciliabilità tra il domma cattolico e il progresso umano, che stanno in guardia e dispregiano quando la Chiesa, camuffata di socialismo e di patriottismo, vuol nascondere con lezzi da baldracca il cieco livore e la cupidigia dell' anima sua!

Andranno sempre verso la luce i nuovi maestri! E della vita umana, sociale, delle contingenze nazionali sentiranno i palpiti profondi.... e dietro di loro sarà un esercito immenso di milioni di fanciulli sani, lieti, buoni, tra gli inni della pace e del lavoro!

Quando si sparse nell'Europa e nel mondo la truce novella che i fossati del castello di Montjouich, alla mattina del 13 ottobre 1909, avevano bevuto il sangue del martire, che stette fiero e sereno, di fronte alle armi spianate di contro il suo petto ed ebbe nell' anima e nella voce l' ultimo grido di speranza: Viva la Scuola Moderna! tutti gli uomini liberi sentirono che un grande, un feroce delitto il governo spagnuolo e la chiesa cattolica avevano compiuto; che un apostolo nuovo; un maestro, offriva alla libertà dei suoi bambini il proprio sangue; che Giordano Bruno e fra Paolo Sarpi e Arnaldo da Brescia e Galilei, che gli Albigesi e gli Ugonotti della notte di S. Bartolomeo, che Mazzini e Garibaldi e Goffredo Mameli e i mille e mille apostoli o vittime o eroi del pensiero e dell' azione ancora uno accoglievano nella gloria e per l' eterna memoria degli uomini! Sorgeva così fulgida, idealizzata dal martirio la figura di Francisco Ferrer, mentre avevano sdegni e rivolte la stampa liberale e le associazioni democratiche, e ingiuriavano all'ateo, al corruttore i fogli preteschi!

Ancora e non l' ultimo! sino a quando alla tepida, indecisa, paurosa azione di quanti sono, o si dicono, o si credono liberi pensatori risponde gagliarda la Chiesa, che s' insinua nei Parlamenti, nelle Reggie, negli uffici dello Stato, nelle Opere Pie, nelle Banche, nelle officine, nelle amministrazioni delle provincie, e dei comuni, negli eserciti combattenti e nelle scuole, per mille vie, in mille modi, a volte implorante ed a volte con voce di minaccia: corrotta e corruttrice!

Vogliamo noi opporre, o amici, qui specialmente, in questa forte e generosa terra di Calabria, dove l' eroismo è costume, dove Tommaso Campanella ardì sognare la città del sole, che vide la gloria della camicia rossa garibaldina, che dà ogni giorno nuovi eroi alla nostra guerra di libertà e di giustizia, opporre non la sola nostra fede, ma l' azione concorde, disciplinata, insistente, senza tentennamenti e senza paure, per la divulgazione e il trionfo del libero pensiero, nel nome di Ferrer?

DELLO STESSO AUTORE

Punture e Tagli - MESSINA 1907 — 16.° - Pag. 87 - (Esaurito)

Gaetano Filangieri - POLISTENA 1914 — 8.° - Pag. 189 - (Fuori vendita)